SAVERIO FUNK

STORIA
DELLA CHIESA

BR162
F8
c.1

007205

EX LIBRIS
HEMETHERII VALVERDE TELLEZ
Episcopi Leonensis

STORIA
DELLA CHIESA

DEL

Dott. FRANCESCO SAVERIO FUNK

PROFESSORE DI TEOLOGIA NELL' UNIVERSITÀ DI TUBINGA

TRADUZIONE

DEL

Sac. Dott. PIETRO PERCIBALLI

VICE-RETTORE DEL PONTIFICIO COLLEGIO LEONIANO MARONITA

DALLA QUARTA EDIZIONE TEDESCA

RIVEDUTA E APPROVATA DALL'AUTORE

CON NOTEVOLI AGGIUNTE

Volume I.

Capilla Alfonsina
Biblioteca Universitaria

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez

ROMA
FEDERICO PUSTET

MDCCCCIII

44034

BR162
F8

IMPRIMATUR:

Fr. Albertus Lepidi, Ord. Praed., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR:

Iosephus Ceppetelli, Archiep. Myr., Vicesgerens.

Capilla Alfonsina
Biblioteca Universitaria

Proprietà letteraria dell' editore.

FONDO EDITORIO
VALVERDE Y TELLEZ

A

SUA EMINENZA

IL CARDINALE ANTONIO AGLIARDI

INDEFESSO PROMOTORE

DELL' AZIONE CATTOLICA

IL TRADUTTORE.

007203

PREFAZIONE

ALLA QUARTA EDIZIONE

Il mio intento nel comporre questo libro è stato quello di riepilogare i fatti della storia della Chiesa che deve conoscere lo studente di teologia, desideroso di fornirsi di cognizioni profonde e adatte alle necessità dei nostri tempi. Quindi nulla tralasciai di ciò che fosse importante, eliminando o abbreviando le cose secondarie e ordinando il tutto in modo che la nostra gioventù fosse in grado di percorrere con sicurezza il vasto campo della storia ecclesiastica. Allo stesso tempo non doveva mancare nel mio lavoro, una guida per studiare a fondo le questioni particolari: e perciò all' uopo ho indicato le controversie più importanti e gli scritti più moderni e meglio compiti. Quanto all'antichità cristiana, per avviare un po' il lettore allo studio delle fonti, le ho spesso aggiunte al mio lavoro, per quanto me lo consentiva lo spazio. L'accumulare troppa materia, non è utile all' insegnamento pratico ed al profitto dei giovani. Quanto sia necessaria una giusta misura ad un libro di testo per la scuola, lo sanno per esperienza i professori e gli autori di storia ecclesiastica, alcuni dei quali, tra cui l'Alzog, si videro perfino costretti a pubblicare compendi delle loro grandi opere, per uso delle scuole.

Il desiderio di essere breve, ha fatto sì che io lasciassi parlare i fatti da se stessi e non moltiplicassi le riflessioni le quali allora sono profittevoli, quando quelli sieno ben noti. I principî che seguii nella prima edizione, mi furono di guida anche in appresso. A stampa finita però, m'accorsi che lo studio di non essere prolisso aveva, a detrimento della chia-

rezza, accorciato di soverchio alcuni paragrafi. Perciò li ho accresciuti di non poche aggiunte, tenendo conto specialmente di fare qua e là degli apprezzamenti. Mi parve ancora bene di stampare in carattere più piccolo i paragrafi meno importanti. Così feci nella seconda e terza edizione.

La quarta edizione mostra meno cambiamenti delle due precedenti. Tuttavia, tanto la letteratura che nel frattempo era apparsa, quanto i miei propri studî m'imposero di ritoccare qua e là, la mia opera. Furono aggiunti due paragrafi; dei quali l'uno (207) *è amplificazione dell'antecedente, e l'altro* (219) *è affatto nuovo. L'indice è stato compiuto e aumentato; altre correzioni minori, richieste dalla natura del libro vi si trovano spesso. Perciò questa nuova edizione può chiamarsi emendata ed accresciuta. Parte delle correzioni le devo alle critiche all'edizione terza. Alcuni critici fecero ancora altre proposte, alle quali se non accondiscesi, non fu perchè esse mi sfuggissero, ma per l'impossibilità di assecondarle, sia perchè erano prive di fondamento, sia perchè non si confacevano allo scopo del lavoro. Ringrazio tutti delle simpatie colle quali accolsero il libro, e questi ringraziamenti valgano pure per coloro, delle cui parole credetti di non dover tener conto.*

Tubinga, nel luglio del 1901.

Dr. Fr. Sav. Funk.

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

Il libro che presentiamo tradotto dal tedesco, è del celebre autore della classica edizione dei *Patres Apostolici*. In esso, è brevemente ed esattamente raccolto quanto di sodo e di nuovo è uscito dalle penne dei dotti moderni, il De Rossi, il Duchesne, i Bollandisti, il P. F. Savio, il Grisar, il Pastor, l'Hergenroether ed altri grandi cultori delle discipline storiche. Lo studente di teologia, che voglia conoscere profondamente la storia della Chiesa, può trovarvi i mezzi per respingere gli attacchi dei nemici della religione, ora, più che mai, formidabili. Perciò con questo lavoro, noi confidiamo di fare cosa grata e proficua al clero ed agli studiosi italiani, che desiderano conoscere le grandezze e le gloriose lotte della Chiesa.

Per meglio chiarire od integrare il concetto dell'autore talvolta abbiamo creduto di fare al testo qualche aggiunta, che il lettore riconoscerà facilmente, trovandola segnata colle lettere *N. d. T.* (nota del traduttore). Abbiamo tenuto in ciò, una via opposta a quella del traduttore francese, che non distingue in nessun modo le variazioni ch'egli introduce - col permesso dell'autore - come egli afferma nella prefazione - lasciando nell'incertezza il lettore che pure ha il diritto di sapere, massime nelle questioni più gravi, se ciò che legge è dello scrittore, o no.

Dobbiamo dichiarare che questa versione è stata benignamente riveduta dallo stesso Autore, che ha anche fatto delle aggiunte specialmente alla parte che riguarda la letteratura moderna; e di tanta gentilezza di animo si abbia da noi i sensi più vivi di perenne gratitudine.

Roma, 21 Marzo 1903.

Sac. Dott. Pietro Perciballi.

ABBREVIAZIONI

A. = *Archiv.*

A. f. L. u. G. K. = *Archiv für Litteratur u. Kirchengeschichte des Mittelalters, herausgegeben von Denifle und Ehrle* (archivio di letteratura e di storia ecclesiastica del medioevo, edito da Denifle ed Ehrle).

Abh. = *Abhandlung* (Dissertazione).

Abh. *Göttingen, Leipzig, München.* = Dissertazioni della società reale delle scienze di Göttingen, della società reale delle scienze di Sassonia a Lipsia, dell' accademia delle scienze a Monaco.

An. Boll. = *Analecta Bollandiana.*

A. SS. = *Acta Sanctorum,* ed. Bollandus.

Bg. = *Biografi.*

Congrès I-IV des Cath. = Compte rendu du I-IV congrès scientifique international des Catholiques.

G. = *Geschichte* (storia).

H. E. = *Historia Ecclesiastica.*

Hist. = *Historisch* (storico).

J. = *Jahrbuch; Jahrbücher* (annali).

K. = *Katholisch* (cattolico).

Kath. = *Katholik,* periodico di Magonza.

K. G. = *Kirchengeschichte* (storia ecclesiastica).

KL. = *Kirchenlexicon di Wetzer e Welte,* 2 ed.

KR. = *Kirchenrecht* (diritto canonico).

LR. = *Literarische Rundschau.*

Mg. = *Monografia.*

MG. = *Monumenta Germaniae.*

NA. = *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* (Nuovo archivio della società per l' antica storia tedesca).

PG. = *Patrologiae cursus completus,* ediz. Migne: *series graeca.*

M. I. Ö. = *Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung* (periodico dell' Istituto degli Studi storici austriaci).

PL. = *Patrologiae cursus completus,* ediz. Migne; *series latina.*

R. E. d. chr. A. = *Real-Encyclopädie der christlichen Altertümer hg. von Kraus.*
R. Qu. = *Römische Quartalschrift für christliche Archäologie und Kirchengeschichte* (periodico trimestrale di Archeologia e Storia Ecclesiastica edito dal Collegio del Campo santo teutonico in Roma).
Rquh. = *Revue des questions historiques.*
R. S. = *Roma sotterranea.*
SB. *Berlin, Wien, München.* = *Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Wien, München* (rendiconti dell'accademia delle scienze di Berlino, Vienna, Monaco).
St. a M. L. = *Stimmen aus Maria-Laach* (periodico dei Gesuiti).
St. Bened. = *Studien und Mitteilungen aus dem Benediktiner- und Cistercienserorden* (periodico dei Benedettini e dei Cistercensi).
St. u. Kr. = *Theologische Studien und Kritiken.*
Th. = *Theologie.*
Th. Qu. = *Theologische Quartalschrift* (rivista trimestrale di Tubinga).
T. u. U. = *Texte und Untersuchungen hg. von O. v. Gebhardt und A. Harnack.*
W G. = *Weltgeschichte* (storia universale).
Z. = *Zeitschrift* (periodico).

INTRODUZIONE [1]

§ 1.

Osservazioni sulla storia ecclesiastica.

La Chiesa, fondata da Cristo, salvatore del mondo, è una società che ha per fine di comunicare a tutti i popoli la grazia divina. Per raggiungere il suo scopo, essa doveva avere il suo sviluppo nello spazio e nel tempo, sviluppo che si può chiamare la storia esterna della Chiesa. Anzitutto questa storia racchiude la propagazione, la conservazione e la circoscrizione della medesima, come altresì le vicende, le persecuzioni e le sue attinenze con gli Stati; chè una parte del mondo contraddisse e combattè la buona novella, che essa annunziava, e i sovrani e i popoli, dopo la loro conversione, tennero verso di lei un contegno non sempre amichevole.

Come il granellino di senapa, che doveva crescere sino a diventare un grand'albero [2], la Chiesa cresce e quindi possiede ancora un'altra storia più vasta che non la prima. L'albero non solo stende i suoi rami sopra la terra; esso è benanche un essere nel quale vigoreggia una forza potente, e, per quanto si differenzii dal germe, pure è una stessa cosa con esso germe dal quale sbocciò. Così avviene per l'appunto della Chiesa, annunziatrice di dottrina certa, e società for-

[1] De Smedt, S. I., *Introductio generalis ad historiam ecclesiasticam critice tractandam*, 1876; *Principes de la critique historique*, 1883: (opera classica); - Nirschl, *Propädeutik der Kirchengeschichte;* - Moeller, *Traité des études historiques* 1888; - Bernheim, *Lehrbuch der historischen Methode* 1903; - H. Kihn, *Encyclopädie und Methodologie der Theologie*, 1892.

[2] Matt., XIII, 31.

nita di costituzione determinata, di culto e di disciplina. Il suo fondatore ne aveva, durante la sua dimora terrestre, gittato il seme, ma questo doveva recare il frutto nel corso dei secoli. Nella narrazione d'un tale sviluppo consiste la storia interiore della Chiesa. Il vangelo, perchè parola di Dio, è immutabile nella sostanza; il che però non toglie che sia soggetto ad una trasformazione nella forma esteriore. La Chiesa si vide costretta dalle eresie, che ben presto cominciarono a muoverle guerra, a sceverare la verità dall'errore e a determinare meglio le sue dottrine. A seconda ch'ella si propagava e le condizioni dell'umanità si mutavano, nacque il bisogno di uno sviluppo della sua costituzione. Così noi vediamo stabilirsi alcuni uffici ecclesiastici e poi andare in disuso, estendersi e ristringersi le attribuzioni di altre cariche. Il medesimo avvenne del culto, della disciplina e della scienza che hà stretta attinenza colla sua dottrina. Le istituzioni, che furono conformi ai tempi della Chiesa primitiva, divennero più tardi meno confacevoli e perciò si dovettero o abolire o trasformare con le modificazioni che si credettero necessarie.

Avuto riguardo al doppio movimento della vita della Chiesa, la sua storia si può definire: *L'esposizione scientifica dello svolgimento esterno ed interno della società cristiana.*

L'etimologia della parola *Chiesa* deriva, come gli altri nomi delle lingue consorelle neolatine, *église, iglesia*, dal greco ἐκκλησία (adunanza, società).

§ 2.

Divisione della storia ecclesiastica.

Per avere uno sguardo comprensivo della vita lussureggiante della Chiesa nei suoi diciannove secoli, si deve dividere la materia della storia ecclesiastica in tante parti che, riunite fra loro, formeranno poi un bel tutto. E, poichè la Chiesa rimonta ad un'alta antichità e si appalesa quale perfetto organismo, la divi-

sione della sua storia si può fare secondo l'ordine cronologico e secondo l'ordine logico.

Riguardo all'ordine cronologico, la storia ecclesiastica si divide in epoche, che alla loro volta si suddividono in periodi. L'importanza delle epoche proviene dai grandi fatti che in esse si sono compiuti; e generalmente sono ammesse le tre epoche: l'*antichità cristiana*, il *medioevo* e l'*evo moderno*. Non tutti gli storici ammettono gli stessi limiti di queste epoche. A noi sembrano più ragionevoli i seguenti. L'antichità si chiude col concilio ecumenico sesto, cioè col concilio trullano (692) che è compimento di quello. È il tempo che i primi popoli cristiani, i Greci e i Romani, accolgono la parola di Gesù Cristo e che la dottrina della Chiesa e la sua costituzione si venne formando nella sua essenza. Il medioevo, nel quale fanno la loro comparsa i popoli romanici e germanici, va sin dopo la grande scissione della Chiesa occidentale (1517). In esso l'Oriente si separa dall'Occidente, e il papato giunge al colmo della sua potenza politica. L'evo moderno, in cui la cristianità d'Occidente si divide in più confessioni religiose e il papato perde la sua supremazia politica, abbraccia la storia della Chiesa dal principio del secolo decimosesto sino al presente. Quanto ai periodi, l'antichità ne ha due divisi dall'editto di Milano dell'anno 313 e l'evo moderno parimente due, di cui il primo va sino alla Rivoluzione francese del 1789. Il medioevo si divide in tre periodi, dei quali i due primi finiscono con Alessandro II (1073) e Celestino V (1294), ed i due ultimi cominciano con Gregorio VII e Bonifacio VIII.

Secondo l'ordine logico, si tratteranno in mezzo ai periodi, con capitoli distinti, le varie parti della vita intima della Chiesa, la propagazione del vangelo, la costituzione, il culto e la disciplina.

Non pochi autori trattano separatamente il primo secolo sotto il titolo di evo apostolico. Da alcuni l'antichità si fa finire colla morte di S. Gregorio Magno a. 604 (Kraus), da altri coll'anno 800, ossia col ristabilimento dell'impero d'Occidente (Hase). La più grande differenza poi si scorge nel determinare

i periodi del medioevo. Rispetto all'evo moderno, non di rado il primo periodo è diviso in due, colla pace di Vestfalia. Recentemente si è voluto porre il principio dell'evo moderno a mezzo il secolo decimo quinto e propriamente alla caduta di Costantinopoli a. 1453 (Kraus).

§ 3.

Fonti della storia ecclesiastica.

Le fonti della storia ecclesiastica sono quegli scritti che ci comunicano il conoscimento del passato della religione cristiana. Esse sono originali, come a dire, documenti, relazioni di testimoni oculari e auricolari, iscrizioni e monumenti del tempo in cui avvennero i fatti; altre sono derivate cioè narrazioni antiche, attinte da fonti più antiche, ora del tutto o in parte perdute. Le fonti della storia sono benanche officiali e private. Le prime sono tali se i documenti provengono da persone pubbliche, quando operano in virtù del loro ufficio; le seconde indicano che le relazioni sono di persone particolari ovvero di persone pubbliche, ma che parlano o scrivono fuori del loro ufficio. Le fonti officiali come quelle che sono allo stesso tempo originali, sono della massima importanza. Laonde per la storia ecclesiastica sono notevoli gli atti e i decreti dei concili, le bolle e i brevi dei Papi, le lettere pastorali dei Vescovi, le leggi civili riguardanti la Chiesa e i concordati, le liturgie e gli altri scritti sul culto, le confessioni di fede e le regole monastiche, una parte degli atti dei martiri e delle vite dei santi. Ma queste fonti non bastano. Perciò si debbono consultare in secondo luogo anche le fonti private e, a preferenza di altre, le originali: e ove queste manchino o sieno insufficienti, le fonti derivate.

Questi documenti, per averli più alla mano, sono stati riuniti in collezioni. Lo stesso si è fatto colla letteratura dell'antichità cristiana e del medioevo. Infine una terza classe di collezioni contiene le fonti della storia particolare delle Chiese di ciascun paese.

1. **Iscrizioni e monumenti.** — De Rossi, Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores, I-II, I, 1857-88 [1]. — Le Blant, Inscriptions chrétiennes de la Gaule, 3 vol., 1856-92. — Hübner, Inscriptiones Hispaniae christianae, 1871, Supplementum, 1900; Inscriptiones Britanniae christianae, 1876. — Franz Xaver Kraus, Die christlichen Inschriften der Rheinlande, 2 vol., 1890-94. — F. Piper, Einleitung in die monumentale Theologie, 1867.

2. **Collezioni di concili.** — Labbe et Cossart, Sacrosancta concilia, 17 fol., Parisiis, 1674; ed. Coleti, 23 fol., Ven., 1728-34; suppl., 6 fol. (sino all'anno 1720), ed. Mansi, Luccae, 1748-52. — I. Hardouin, Acta conciliorum et epistolae decretales ac constitutiones summorum pontificum ab a. Chr. 34 usque ad a. 1714, 11 fol., Par., 1715. — I. D. Mansi, Sacr. conciliorum nova et amplissima collectio, 31 fol. (sino all'anno 1439) Flor. et Ven., 1759-98 [2]. — Collectio Lacensis (dei Padri Gesuiti, di Maria Laach), Acta et decreta s. conciliorum recentiorum, 7 tom., 1870-90. — Sirmond-La Lande, Concilia antiqua Galliae, 4 fol., 1629-66. — Odespun, Concilia novissima Galliae, 1646. — Aguirre, Collectio max. conciliorum Hispaniae, 4 fol., 1693. — Wilkins, Concilia Magnae Britanniae, 4 fol., 1734. — Haddan-Stubbs, Councils and eccl. Documents rel. to Great-Britain, I-III, 1869-78. — Hartzheim, Concilia Germaniae, 11 fol., 1749-90. — C. I. von Hefele, Konziliengeschichte, 7 vol., 1855-71. Vol. I-VI, 2 ed., 1873-90. I volumi V-VI della 2ª edizione sono stati pubblicati da Knöpfler; i vol. VIII-IX da Hergenröther, 1887-90.

3. **Atti pontificî.** — Bullarium Romanum, di cui havvi parecchie edizioni, ma nessuna di esse risponde alle più modeste esigenze, prive come sono della debita pienezza e sicurezza. La meno peggio è quella di Coquelines, 19 fol., Romae, 1739-44, sino al 1740 e anche sino al tempo di Pio VIII, se vi si aggiunge la continuazione di quest'opera, cominciata a stampare a Prato l'anno 1843, 15 vol. in 4°. L'edizione di Torino, 23 vol. in 4°, 1857-72 non è altro che una ristampa dell'opera del Coquelines con una piccola appendice [3]. — Pontificum Romanorum a S. Clemente I usque ad S. Leonem M. epistolae genuinae, ed. Coustant, 1721 (Schoenemann, 1796); a S. Hilaro usque ad S. Hormisdam, ed. A. Thiel, 1868. — Regesta pontif. Rom. ab condita ecclesia ad a. 1198, ed. Jaffé, 1851; ed. II cur. Loewenfeld, Kaltenbrunner,

[1] Le sue opere sono classiche. — *N. d. T.*

[2] Gli eruditi hanno notato che quest'immenso lavoro non manca di parecchi difetti. — *N. d. T.*

[3] Maurizio Marocco e Luigi Tomassetti che furono a capo di questa ristampa, non conchiusero nulla di ciò che avevano promesso. Vedi le *Collezioni stampate di antiche lettere dei Papi* del P. Hartmann Grisar, vol. I, *Analecta Romana.* — *N. d. T.*

Ewald. 1885-88[1]; inde ab a. 1198 ad a. 1304, ed. A. Potthast, 1874-75. — Corpus iuris canonici, ed. Richter, 1833; Friedberg, 1879-81. — Mirbt, Quellen zur Geschichte des Papsttums, 1901. — I registri dei Papi della seconda metà del medioevo, i quali sono stati pubblicati o si sono cominciati a pubblicare da diversi eruditi, sono di Onorio III-IV, Gregorio IX-X, Innocenzo IV, Alessandro IV, Urbano IV, Clemente IV-V, Niccolò IV, Bonifacio VIII, Benedetto XI e Leone X.

4. **Leggi civili e Concordati.** — Codex Theodosianus cum perpet. commentariis Iacob Gothofredi, ed. J. D. Ritter, 6 fol., Lips. 1739-43. — Corpus iuris civilis, ed. Dion Gothofredus, 6 fol., Lugd., 1589; ed. Mommsen et Krüger, 2 tom., 1877. — Monumenta Germaniae historica, ed. Pertz, Leges, I-V, 1835-89. — E. von Münch, Vollständige Sammlung aller älteren und neueren Konkordate, 2 vol., 1830-31. — Walter, Fontes iuris eccl. antiqui et hodierni, 1862. — Nussi, Conventiones, 1870.

5. **Liturgie.** — E. Renaudot, Liturg. orient. coll., 2 vol., Par. 1716. — Muratori, Liturgia Rom. vetus, 2 vol., Venet., 1748. — I. A. Assemani, Cod. liturg. eccl. univer., 13 vol., Rom., 1749. — Daniel, Cod. liturg. eccl. univer., 4 vol., Lips., 1847-53. — Denzinger, Ritus orientalium, 2 vol., 1863-64. — Swainson, The Greek Liturgies, 1884. — Brightman, Liturgies Eastern and Western. I, 1896.

6. **Confessioni di fede.** — H. Denzinger, Enchiridion symbolorum et definitionum quae de rebus fidei et morum a concil. oecum. et summis pontificibus emanarunt, 1854; ed. IX, cur. Stahl, 1899. — A. Hahn, Bibliothek der Symbole und Glaubensregeln der alten Kirche; 3 ed. (L. Hahn), 1897. — Ph. Schaff, Bibliotheca symbolica eccl. universalis: The Creeds of Christendom with a History and Critical Notes, 3 vol., IV ed., 1884.

7. **Regole monastiche.** — Luc. Holstenius, Cod. regularum monast. et canon., 4 fol., Rom., 1661; auctus a Mar. Brockie, 6 fol., Aug. Vind., 1759.

8. **Atti dei martiri e vite dei santi.** — Surius, De probatis sanctorum vitis, 6 fol., Colon., 1570-75 spesso ristampato. — Th. Ruinart, Acta primorum martyrum, Par., 1689; ed. Galura, 3 vol., Aug. Vind., 1802; ed. Ratisbon., 1859. — Bollandus etc., Acta Sanctorum, Antv. 1643 sqq.; i documenti stanno nello stesso ordine che hanno i santi nel calendario romano, l'ultimo volume, il 63° fu pubblicato l'a. 1894 e va sino al 4 novembre. Analecta Bollandiana I-XXII, 1882-1903. — Mabillon, Acta SS. O. Bened., 9 fol. (500-1100), 1668-1701.

[1] Opera immensa e commendevole per grande esattezza. GRISAR, opera citata. — *N. d. T.*

9. **Collezioni dei Padri.** — *a*) Maxima Bibliotheca veterum patrum etc., 27 fol.; Lugd. Gen., 1677-1707; opera che arriva sino al sec. XVI, ma che ha lacune dal secolo XIII in su, con i testi greci nella sola versione latina.

b) Bibliotheca veterum patrum etc., ed. A. Gallandi, 14 fol., Venet., 1765-81, giunge sino al 1200.

c) Patrologiae cursus completus, ed. I. P. Migne; Patrologia latina, 217 tom. usque ad Innocentium III, Par., 1844-55; Patrologia graeca, 162 tom. usque ad saec. XV, 1857-66. Horoy continuò la patrologia latina sotto il titolo Medii aevi Bibliotheca patristica e ne pubblicò soltanto 5 volumi.

d) Corpus scriptorum eccl. lat. Vindob., 1867 seg. I Padri che sono pubblicati in questa edizione, sono indicati in quest'opera colle stellette * *.

e) Gli scrittori cristiani greci dei primi tre secoli, pubblicati dalla commissione dell'Accademia reale prussiana delle scienze, 1897. Le edizioni sono indicate, come abbiamo detto di sopra.

f) Biblioteca dei santi Padri. Antologia delle opere principali dei Santi Padri, tradotte in tedesco, sotto l'alta direzione del Dr. V. Thalhofer Kempten, 79 vol., 1867-86.

10. **Collezioni per la storia Nazionale.** — *a*) Rerum italicarum scriptores, ed. L. Muratori, 25 fol., Med., 1723-51; supplem. 3 fol. Antiquitates italicae medii aevi post declinationem Romani imperii ad annum 1500, ed. L. Muratori, Med., 1739-42, 6 vol.

b) Rerum Gallicarum et Francicarum scriptores, col titolo: Recueil des historiens des Gaules et de la France jusqu'en 1328, ed. Bouquet, 23 fol., Par., 1738-1876; 19 fol., 1869-80.

c) Monumenta Germaniae historica inde ab anno Christi quingentesimo usque ad a. millesimum et quingentesimum, ed. *G. H. Pertz*. Questa collezione ha parecchie serie, delle quali sono da mentovare le seguenti: Scriptores, 30 fol., 1826-97; Auctores antiquissimi, I-XIII, 1878-98; Leges, I-V, 1835-89, Leg. IV sectio I-IV, 1893-96; Diplomata regum et imper., I-III, 1879-93. Inoltre, Archiv. der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde 12 vol., 1820-74; Neues Archiv. der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde, I-XXIX, 1876-1903; Forschungen zur deutschen Geschichte 26 vol., 1862-86.

d) Fontes rerum Austriacarum Scriptores, 8 vol., 1855-75; Diplomataria et acta I-L, 1849-98. Inoltre Archiv. für Kunde österreichischer Geschichtsquellen I-LXXXVII, 1848-1900.

e) Rerum Britannicarum medii aevi scriptores, Lond. 1858-93; 98 opere, delle quali alcune in parecchi volumi.

f) Corpus scriptorum historiae Byzantinae, ed. Niebuhr, etc., 49 vol., Bonn., 1829-97.

Opere che aiuteranno lo studioso nell'uso delle fonti; A. Potthast, Bibliotheca historica medii aevi, 1867-68; ed. II, 1896. — W. Wattenbach, Deutschlands Geschichtsquellen im Mittel-

alter bis zur Mitte des 13 Iahrhunderts, 1858; 6 ed., 2 vol., 1893-94. — O. Lorenz, Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter von der Mitte des 13 Iahrhunderts bis zum Ende des 14 Iahrhunderts, 1870; 3 ed., 2 vol., 1886-87. — F. C. Dahlmann, Quellenkunde der deutschen Geschichte, 6 ed., 1894. — U. Chevalier, Répertoire des sources historiques du moyen-âge: Bio-Bibliographie, 1877-86; suppl. 1888; Topo-Bibliographie, I, 1894-99.

§ 4.

Le scienze ausiliarie della storia ecclesiastica.

Se le fonti della storia ecclesiastica ci forniscono il soggetto della medesima, le scienze ausiliarie ci dànno modo di intenderle appieno e esattamente.

1. **La diplomatica** ci dirige nel verificare e nel giudicare la genuinità dei documenti.

J. Mabillon, De re diplomatica, Par., 1681; ed. II, 1709. — (Toustain et Tassin), Nouveau traité de diplomatique, 6 vol., Par., 1750-65. — Schönemann, Vollständ. System der allg. Diplomatik, 1818. — Leist, Urkundenlehre, 1882. — H. Bresslau, Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien, I, 1888. — Giry, Manuel de diplomatique, 1894. — Wattenbach, Das Schriftwesen im Mittelalter, 3 ed., 1896.

2. **La Paleografia** c'insegna a leggere gli antichi manoscritti ed a scoprire la loro data.

B. Montfaucon, Palaeographia graeca, 1708. — Zangemeister et Wattenbach, Exempla cod. lat. litt. maiusc. script., 1876. — Wattenbach et Velsen, Exempla cod. graec. litt. min. script., 1878. — Gardthausen, Griech. Pal., 1879. — Thompson, Handbook of Greek and Latin Palaeogr., 1893. — Rusens, Èlèments de Pal., 1898.

3. La **Epigrafia** ci guida a conoscere e ad interpretare le iscrizioni.

G. B. de Rossi, Inscript. christ., tom. I, p. XLI-CXXIII. — R. Cagnat, Cours d'épigrafie lat. 3 éd., 1898. — S. Ricci, Epigrafia latina, 1898.

4. La **Numismatica** tratta delle monete e del loro valore rispetto alla storia.

Eckhel, Doctrina numorum veterum, 8 tom., 1792-99. — Blanchet, Numismatique du moyen-âge et moderne, 3 vol., 1890.

5. La **Filologia** ci fa conoscere la lingua delle fonti storiche.

Du Fresne (Dom Du Cange), Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, Par., 1678; più tardi fu spesso ristampato e accresciuto, per esempio da Henschel, 8 vol., 1840-50; da Favre, 10 vol., 1882-87; Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis, 2 fol., Lugd., 1688. — J. C. Suicer, Thesaurus eccles. e patr. graecis, 2 fol., Amst. 1682; ed. II, 1728.

6. La **Geografia** ci dà schiarimenti sul teatro degli avvenimenti.

Neher, Kirchliche Geographie und Statistik, 3 vol., 1864-68. — Spruner-Menke, Handatlas für die Geschichte des Mittelalters und der neueren Zeit, 1880. — O. Werner, Kath. Missionsatlas, 2 ed., 1885; Kath. Kirchenatlas, 1888. — Droysen, Allgemeiner hist. Handatlas, 1886.

7. La **Cronologia** c'insegna le diverse maniere colle quali i fatti sono datati nelle fonti e le diverse ère adottate da diversi popoli. — I. Scaliger, De emendatione temporum, 1583. — Petavius, Opus de doctrina temporum, 1629. — L'art de vérifier les dates etc., vol., 5, Paris, 1750; 1818-21. — L. Ideler, Handbuch der math. und techn. Chronologie, 2 vol., 1825-26; Lehrbuch, 1831. — Grotefend, Zeitrechnung des deutschen Mittelalters und der Neuzeit, I-II, 1891-1892. — Brinckmeier, Handbuch der hist. Chronologie, 2 ed., 1883. — Mas Latrie, Trésor de chronologie et d'hist. et de géogr. pour l'étude et l'emploi des documents du moyen-âge, 1889. — Rühl, Chronologie des Mittelalters und der Neuzeit, 1897. — Lersch, Einleitung in die Chronologie, 2 ed., 1899.

Le ère più notevoli sono le seguenti:

a) Dalla fondazione di Roma, *ab urbe condita*, e secondo i consolati e i postconsolati. La lista dei consoli romani è presso Brinckmeier, op. cit., p. 380-409; presso Schram, Hilfstabellen (egli segue l'ordine alfabetico), 1883.

b) L'Aera Seleucidarum, che comincia dalla battaglia presso Gaza, 312 o 311 avanti Cristo. I cristiani della Siria se ne servono ancora per la loro liturgia.

c) L'èra spagnuola comincia l'anno 38 avanti Cristo. Essa era in uso nella penisola dei Pirenei sino al secolo XIV.

d) L'Aera Diocletiana o aera martyrum comincia col regno di Diocleziano, il 29 agosto 284.

e) Il Cyclus Indictionum era un periodo di quindici anni e comincia da Costantino il grande e si estende sino al secolo XVI.

f) L'èra degli Armeni comincia l'11 luglio 552 dopo Cristo.

g) L'èra della creazione del mondo non adoperavasi da per tutto allo stesso modo; a Costantinopoli comincia 5509 a. avanti Cristo, in uso presso i Russi sino a Pietro il Grande, e nella Chiesa greca sino ai nostri giorni; ad Alessandria comincia 5502 a. avanti Cristo; ad Antiochia, 5492 a. avanti C.; presso gli Ebrei 3761 a. avanti C.

h) L'èra cristiana comincia coll'anno della nascita di Cristo. Dionisio il piccolo le diede gran voga al principio del secolo VI. Perciò fu anche detta aera dionysiana. In Occidente essa sostituì a poco a poco le altre ère. La nascita di Cristo vi è posta l'anno 753 dalla fondazione di Roma, di modo che l'anno 754 è il primo anno dell'èra cristiana. Ora è noto che la nascita di Cristo avvenne sotto il regno di Erode e che questo re era già morto la pasqua dell'a. 750. Dunque la nascita di Cristo avvenne alquanto prima del 753 e probabilmente il 749. Anzi alcuni, come si dirà dopo, la fissano l'a. 747.

Per il cominciamento dell'anno, come per le ère, gli usi furono varî. Lo si fece cominciare: il 1 di gennaio, il 1 di marzo (Russia), il 1 di settembre (Costantinopoli), a Natale, a Pasqua e alla festa dell'Annunziazione. Con questo sistema alcuni prendevano l'Annunziazione avanti il 1 di gennaio (Calculus Pisanus), altri l'Annunziazione stessa (Calculus Florentinus). Il 1 gennaio non fu universalmente adottato se non dal secolo XVI in poi.

Quanto alla durata dell'anno, si seguì sino al secolo XVI il calendario di Giulio Cesare. Questo non era esatto. L'anno, secondo esso, aveva di più 11 minuti e 12 secondi. Per ristabilire l'accordo tra l'anno astronomico e il calendario giuliano, Gregorio XIII decise che nell'anno 1582 si tralasciasse di contare dieci giorni dal 5 al 14 ottobre, e per mantenere in avvenire lo stesso accordo, si convenne di togliere tre giorni intercalari ogni quattrocento anni. Il calendario fu accettato dai protestanti soltanto nel secolo decimottavo. I Greci ed i Russi si servono ancora del calendario giuliano, che si suole chiamare stile antico, per distinguerlo dal calendario gregoriano ossia dal nuovo stile.

§ 5.

Bibliografia [1] della storia ecclesiastica.

1. Verso la fine del secolo secondo, sotto il pontificato di Eleuterio, Egesippo scrisse ovvero pubblicò un libro di cose memorabili, ὑπομνήματα. Quest'opera, della quale si sono conservati solo alcuni frammenti [2], non era altro che una raccolta di tradizioni particolari

[1] STANG, *Historiographia eccl.*, 1897. — Si consulti anche A. POTTHAST, *Bibliotheca* e U. CHEVALIER, *Répertoire*.

[2] Riuniti da GRABE, *Spicilegium*, 1700, II, 203-14; — ROUTH, *Reliquiae sacrae*, ed. II, 1846-48, t. I; — MIGNE, *Patrologia Graeca*, t. V.; — *Zeitschrift für wissenschaftl. Theologie*, 1876, p. 177-229; Zahn, *Forschungen* VI (1900), 228-249.

importanti. Perciò il padre della storia ecclesiastica è Eusebio, vescovo di Cesarea in Palestina. Egli compose una cronaca universale, il *Chronicon* [1], che si è conservata nella versione armena e in un rimaneggiamento di S. Girolamo. Questi ha riprodotto in latino il secondo libro del *Chronicon* e l'ha continuato sino all'a. 378. Ma l'opera più importante di Eusebio è la storia ecclesiastica propriamente detta [2], divisa in dieci libri, dalle origini sino all'a. 324; lavoro impareggiabile per le citazioni dei documenti e per gli estratti di scritti, i quali sono andati perduti. Egli aveva a sua disposizione l'archivio imperiale ed altri mezzi coi quali sceverava il vero dal falso sì ardentemente che diresti Eusebio un critico alla moderna. Nel quinto secolo l'opera fu continuata da due avvocati di Costantinopoli: Socrate che condusse la narrazione sino all'anno 439 e Sozomeno sino all'anno 423; poi dal vescovo Teodoreto di Ciro in Siria sino all'a. 428. I lavori di questi dotti furono continuati dall'avvocato Evagrio di Antiochia sino alla fine del secolo VI. Ancora prima il lettore Teodoro di Costantinopoli compose una continuazione sino al regno di Giustino I, e allo stesso tempo compose un sommario delle opere di Socrate, Sozomeno e Teodoreto. La sua opera andò perduta, eccetto alcuni frammenti e due libri della *Historia tripartita*. Una simile sorte toccò alla storia ecclesiastica di Filippo Sidete, la quale in trentasei libri narrava i fatti dal principio del mondo sino al 440 incirca. Riguardo all'opera di Filostorgio eunomiano che abbracciava gli anni 300-423, Fozio ne ha fatto tanti estratti dei quali noi possediamo una parte notevole. Gli scritti di questi storici sono stati pubblicati da Robertus Stephanus e da Henricus Valesius [3].

[1] La più recente edizione è di SCHÖNE, 2 vol., 1866-75.

[2] Edizione di HEINICHEN, 1827; 2 ed. 1868-70; ed., di LAMMER, 1862; — E. SCHWARTZ, 1903. — HALMEL, *die Entstehung der Kirchengeschichte des Eusebius*, 1896.

[3] Nomi latinizzati alla maniera degli umanisti. Essi sono: ROBERT ETIENNE (1544) e HENRI DE VALOIS (3 fol. 1659-73). — Theodoreti H. E. ed. Gaisford, 1859. Evagrii H. E. ed. Ridez et Parmendier, 1899. — *N. d. T.*

La Chiesa latina ebbe tre storici principali nell'antichità. Rufino[1] tradusse la storia di Eusebio e vi aggiunse due libri per un periodo di settant'anni. Sulpizio Severo compose due libri di cronaca, che abbracciano la storia del mondo dalla creazione sin verso il quarto secolo. Questi due scrittori sono i soli storici originali di quel tempo. Cassiodoro che è il terzo storico latino, ci fornisce nella sua *Historia tripartita* un compendio dei continuatori di Eusebio, Socrate, Sozomeno e Teodoreto, e ciò come continuazione all'opera di Rufino.

2. Il medioevo è poco fecondo in istorie ecclesiastiche; esso si ristringe per i tempi antichi alle opere che ha ereditato. Nella Chiesa greca vi fu in tutto questo tempo un solo storico degno di riscuotere stima, *Nicephorus Callisti* († 1341), la cui opera giunge all'anno 610. In Occidente Aimone di Halberstadt († 853) compose un *Breviarium historiae ecclesiasticae* dei quattro primi secoli, tolto in gran parte da Rufino. Scrissero la storia della Chiesa sino ai loro tempi, Anastasio bibliotecario romano († 886, *Historia ecclesiastica* detta anche *Chronographia tripartita*, perchè è composta di passi presi dai tre storici bizantini, Niceforo, Giorgio Sincello e Teofane), Orderico Vitale, Abbate di S. Evroult in Normandia († circa 1142; *Historia ecclesiastica*), Tolomeo da Lucca[2] († 1327, *Historia eccles.*), e s. Antonino di Firenze († 1459, *Summa historialis*, che comincia dalla creazione del mondo). I più dei lavori storici di quel tempo, non ostante che rechino il titolo di storia ecclesiastica, contengono solo la storia particolare delle Chiese nelle diverse regioni, mescolata a quella degli avvenimenti politici.

3. Nel secolo XV si compie a poco a poco nel campo della storia un notevole cambiamento. Col rifiorire delle altre scienze; la critica, che s'era quasi del tutto spenta nel medioevo, favorita dalla scoperta della stampa e indirettamente dalle polemiche dei Protestanti,

[1] Ed. TH. MOMMSEN, 1903. — *N. d. T.*

[2] BARTOLOMEO DA LUCCA, detto anche Tolomeo de' Fiadoni. — *N. d. T.*

rinacque a vita novella ed ebbe grandi incrementi. Le controversie, che la Riforma destò, fecero velo all'intelletto e avviarono l'indagine storica in un falso cammino; ma, non ostante i molti errori che furono commessi, la verità in non pochi punti si fece strada e, dato giù alquanto il ribollimento delle passioni, la scienza della storia potè vantare grandi progressi.

La prima opera che venne fuori è l'*Ecclesiastica historia congesta per aliquot studiosos et pios viros in urbe Magdeburgica* (13 fol., Basil., 1559-74). Essa comprende 13 secoli, divisa in periodi di cento anni e composta da una società di dotti riuniti a Magdeburgo con a capo Mattia Flacio dell'Illiria, perciò detta le centurie di Magdeburgo. La manifesta parzialità che vi domina sovrana, destò subito parecchi cattolici ad opporle in confutazione i loro scritti. I più importanti sono gli *Annales ecclesiastici* dell'oratoriano cardinale Cesare Baronio, in ispecie pregevoli per la pubblicazione di molti documenti (12 fol., Rom., 1588-1607). Essi giungono sino all'a. 1198, e furono non solo ristampati, ma anche continuati sino ai secoli decimosesto e decimosettimo, dal vescovo di Pamiers, Enrico Spondano (de Sponde), (2 fol., 1640-41) sino al 1572, dal Domenicano Abr. Bzovio (9 fol., 1629-72) sino al 1572. I migliori continuatori del Cardinal Baronio furono i suoi confratelli, Raynald (9 fol., 1646-77) sino al 1565, Laderchi sino al 1571 (3 fol., 1728-38) e Agostino Theiner sino al 1585 (3 fol., 1856). Due religiosi francesi dell'Ordine di S. Francesco, Antonio e Francesco Pagi, parte correggendo e parte compiendo, fecero una critica all'opera del grande Oratoriano (4 fol., 1689-1705). Essa fu riprodotta nell'edizione delle opere del Baronio e del Raynald, curata dal Mansi (38 fol., Lucc., 1738-59).

A sì gran vita e ardore ch'ebbero i dotti del secolo XVI di scrivere la storia ecclesiastica tenne dietro una lunga calma. Gli scrittori si stettero paghi a ridurre in compendio le vaste opere dei Centuriatori e del Baronio, a fine di accomunarle alla lettura di più let-

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON
Biblioteca Valverde y Tellez

tori. Nuovi lavori di qualche importanza comparvero in Francia, quando a mezzo il secolo XVII, la vita scientifica salì ad un alto grado. Il Domenicano Alessandro Natale, nella sua *Historia ecclesiastica*, primeggia per talento critico e per accurata investigazione delle fonti. La sua storia abbraccia sedici secoli, ed è pregevole anche per le dotte dissertazioni su i punti più importanti (26 vol., Parigi, 1676-88); spesso ristampata, nell'edizione del Roncaglia (9 fol., Lucc., 1743) fu con note spurgata dei principî gallicani dell'autore. Sebastiano le Nain di Tillemont stese le *Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique*, serie di monografie (16 vol., 1693-1712) che vanno fino al 513, in parte compiute dalla sua *Histoire des empereurs* (6 vol., 1690 seg.). Pregiata è ancora, benchè non del tutto immune di gallicanismo, l'*Histoire ecclésiastique* di Claudio Fleury, sino al 1414 (20 vol., 1691-1720), continuata da Claudio Fabre sino al 1595 (16 vol.) e in una traduzione latina condotta sino al 1768. Infine l'*Histoire de l'Eglise* de Bérault-Bercastel non è senza merito ed ebbe parecchi continuatori.

Tra gli scrittori italiani di storia ecclesiastica si segnalò il cardinale G. Agostino Orsi, Domenicano. La sua *Storia ecclesiastica*, tutta documentata, racchiude i primi sei secoli (20 vol., 1746-61) e fu continuata dal suo confratello Becchetti, dapprima sino al 1378 (17 vol., 1770 seg.) e poi in un'opera particolare, *Istoria degli ultimi quattro secoli della Chiesa* (9 vol., 1788 seg.) sino al concilio di Trento [1]. La Rivoluzione arrestò il corso degli studî ecclesiastici in Italia e altrove. Perciò non è da meravigliare se gli studî storici della Chiesa, per un certo tempo, lungi dal progredire, ebbero un

[1] L'Autore non nomina le storie particolari. Noi crediamo mancare al dovere di ben informare lo studioso italiano, se non aggiungiamo *l'Italia Sacra* del cistercense FERDINANDO UGHELLI (9 vol., 1642-48); *l'Istoria del concilio di Trento*, scritta dal P. SFORZA PALLAVICINO della Compagnia di Gesù, in confutazione di Fra Paolo Sarpi, con molti documenti degli archivî romani (2 fol., Roma, 1605-657 e poi spesso ristampata). — *N. d. T.*

regresso. Le publicazioni si ristrinsero a compendî e a manuali di storia ecclesiastica. Non è però da negare che in questi ultimi anni vi è stato un risveglio anche in questo ramo della scienza, nella nostra Italia. Il che si palesa dai lavori particolari [1], dalle monografie e dissertazioni nei periodici ossia archivî di storia patria, scritte da persone che invece del rettoricume ormai prediliggono la severa indagine dei documenti.

Nella Svizzera e nell'Olanda i Protestanti nel secolo XVII diedero alla luce alcune opere d'un certo pregio. Isacco Casaubon scrisse una critica contro gli annali del Baronio (1615), e Giovanni Enrico Hottinger l'*Historia ecclesiastica N. T.*, assai vasta (9 vol., 1651-67). Un po' più tardi Fr. Spanheim pubblicò la *Summa hist. eccl.* (1689), Giacomo Basnage la sua *Histoire de l'Église* (2 vol., 1699) e S. Spanheim gli *Annales politico-ecclesiastici annorum 645 a Caesare Augusto ad Phocam usque* (3 fol., 1706).

L'anno 1699, la Germania protestante si sentì tocca al vivo dalla comparsa della *Storia Imparziale delle Chiese e degli Eretici* di G. Arnold, critica inesorabile e amara del luteranesimo ortodosso. Questo libro diede occasione a nuove ricerche, ma si dovette aspettare la seconda metà del secolo decimo ottavo per avere opere di qualche valore: Le *Institutiones historiae ecclesiasticae* di Mosheim (1755) tradotte in tedesco e continuate da von Einem (7 vol., 1769-78) e da Schlegel-Fraas, (7 vol., 1770-96) e la vasta *Storia della Chiesa* di Schröckh (45 vol., 1788-1812).

Tra i lavori del secolo decimo nono sono notevoli la *Storia Generale della Religione Cristiana e della Chiesa* di Augusto Neander (5 vol., 1825-45) sino al 1294 e nelle edizioni posteriori sino al 1431; la *Storia eccle-*

[1] Il Prof. P. FEDELE SAVIO S. I. ha cominciato a pubblicare *Gli antichi Vescovi d'Italia* dalle origini sino al 1300, descritti per regioni. Già è uscito il primo volume, (Torino, 1899, 8° grande. pp. XXIV-625) pieno di documenti e di dissertazioni di profonda investigazione, che il dotto autore ha mostrato negli altri suoi libri e negli articoli stampati nelle *Analecta Bollandiana* e nei periodici scientifici d'Italia. — *N. d. T.*

siastica di Gieseler, piena di estratti delle fonti (5 vol., 1823-55; I-II, 2, 4 ed.; II, 3, 2 ed.); quella di Ferdinando Cristiano Baur, capo della scuola critica di Tubinga (5 vol., 1853-63); la *Chiesa di Cristo e i suoi testimoni* ossia la storia della Chiesa a mo' di biografie di F. Böhringer (2 vol., 1842-58; 2 ed., 12 vol., 1873-97). Comparvero anche i manuali di Hase, Kurtz, Herzog, Moëller e di altri.

Verso la fine del secolo XVIII nella Germania cattolica si pubblicò un certo numero di opere; ma esse, più o meno superficiali, perchè poco fondate sullo studio delle fonti, non hanno lasciato gran che di pregevole. Il primo a pubblicare un'opera importante fu il conte Federigo Leopoldo Stolberg nella sua *Storia della Religione di Gesù Cristo*. Essa arriva all'anno 430 (15 vol., 1806-18), continuata, dopo la morte dell'autore, da F. von Kerz (30 vol., 1825-48), poi da I. N. Brischar (8 vol., 1850-64) sino all'anno 1245. Ormai la via era aperta; pel primo v'entrò subito Teodoro Katerkamp, che imprese a scrivere una grande storia della Chiesa, rimasta incompiuta (5 vol., 1819-34, sino al 1153). Scrissero manuali di storia importanti Hortig (2 vol., 1726-28), J. J. Ritter (3 vol., 1826-35); 6 ed. di Ennen, 2 vol., 1862); J. Alzog (1840; 10 ed. di Kraus, 2 vol., 1882), J. Hergenröther (3 vol., 1876; 4 ed. di Kirsch, 1902, seg.) e J. A. Möhler (3 vol., 1867-68, ed. dal Benedettino Pio Gams). Infine sono notevoli i libri di J. J. Döllinger (2 vol., 2 ed., 1843; va sino al 1517), di Enrico Brück (1874; 8 ed., 1902; trad. dal tedesco, 1898, Bergamo), di Francesco Saverio Kraus (1875; 4 ed., 1896), di A. Knöpfler 1895, 3 ed., 1901 e di B. Jungmann (*Dissertationes selectae in historiam ecclesiasticam*, 7 vol., 1880-87) [1].

[1] È da aggiungere IANNSEN IOHANNES. *Geschichte des deutschen Volkes seit dem Ausgang des Mittelalters.* (8 vol. sino al 1618, verbesserte und vermehrte Auflage besorgt von Ludwig Pastor. Freiburg im Breisgau, Herder; 1901. Lavoro ammirabile nel quale si scorgono i mali incorsi alla Germania per la separazione dal centro dell'unità, Roma. — PASTOR LUDWIG. *Geschichte der Päpste seit dem Ausgange des Mittelalters.* Mit Benutzung des päpstlichen Geheim-Archives und vieler anderer Archive (3 vol., 1886-1901). Questi tre volumi ci presentano cento anni di storia importantissima, quella del secolo del Rinascimento, da Martino V (1417) sino a Giulio II (1513). È indubitato che nessun altro secolo della storia dei papi fu mai investigato così a fondo, nè presentato così completamente, anche rispetto all'arte. V'è in italiano una buona traduzione di D. Clemente Benetti. — *N. d. T.*

In Francia il Rhorbacher compose la vasta *Histoire universelle de l'Eglise catholique* (29 vol., 1842-49). L'opera fu tradotta in tedesco e ritoccata da Hülskamp, Rump ed altri. Alla traduzione italiana, edita da Marietti (1884), fu aggiunta la continuazione di D. Pietro Balan dall'anno 1846 al 1876. Una storia più estesa fu composta da Darras, Bareille e Fèvre (44 vol., 1861-1888). L'opera indica un regresso considerevole degli studî ecclesiastici in paragone dei lavori pubblicati prima in Francia.

Nella Chiesa greca pubblicarono una *Ἱστορία ἐκκλησιαστική Διομήδης Κυριακός* (1872; 2 vol., 1881) e *Φιλάρετος Βαφείδης* (2 vol., 1884-86, sino al 1453) [1].

[1] Le opere non citate in questo paragrafo, sono messe in nota nel corso dell'opera. — *N. d. T.*